

Le indicazioni dei giudici

Stalking e molestie

Nessuna derubricazione del delitto di stalking nella contravvenzione di molestie se la vittima entra in uno stato di perdurante ansia e modifica le proprie abitudini di vita a causa delle condotte reiterate dell'imputato. Infatti, le molestie sono ravvisabili solo quando il risultato nella psiche della persona offesa è quello di essere infastidita. La linea di demarcazione tra i due reati è rappresentata dalle conseguenze psicologiche che la condotta ingenera nella persona presa di mira con comportamenti che vanno dall'insulto agli imbrattamenti o impedimenti a utilizzare cose di cui si ha la disponibilità.

Cassazione, sentenza 21006 del 28 maggio 2024

Corrispondenza sottratta

Le condotte di disturbo protratte nel tempo, relative all'immissione di rifiuti nella buca delle lettere del vicino, la disseminazione di oggetti nel parcheggio condominiale e la sottrazione di corrispondenza altrui, sono sufficienti a integrare la condotta materiale richiesta dalla fattispecie incriminatrice.

Cassazione, sentenza 3795 dell'1 febbraio 2021

Custodia cautelare in carcere

Confermata dalla Cassazione la misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di alcuni condomini che avevano pesantemente minacciato i vicini, all'interno delle parti comuni condominiali, in modo da provocare un fondato timore per l'incolumità loro e dei loro familiari e da far loro cambiare le abitudini di vita.

Cassazione, sentenza 28340 del 28 giugno 2019

Discriminazione

Si configura il reato di stalking aggravato dalla finalità di discriminazione per le molestie poste in essere nei confronti dei vicini di casa, cittadini extracomunitari di origine africana, costretti a trasferirsi. La circostanza aggravante della finalità di discriminazione o di odio etnico, nazionale, razziale o religioso è integrata quando l'azione si manifesti come consapevole esteriorizzazione, immediatamente percepibile, nel contesto in cui è maturata, avuto anche riguardo al comune sentire, di un sentimento di avversione o di discriminazione fondato sulla razza, l'origine etnica o il colore e cioè di un sentimento immediatamente percepibile come connaturato all'esclusione di condizioni di parità.

Cassazione, sentenza 25756 del 18 giugno 2015

Allontanamento

Nel caso di atti persecutori in condominio, legittimamente può essere imposta allo stalker la misura cautelare dell'allontanamento, non essendo ostativa la circostanza che in tal modo ne possa derivare un pregiudizio per l'esercizio effettivo del diritto alla genitorialità.

Cassazione, sentenza 15906 del 9 aprile 2014

Rifiuti

Commette reato di stalking chi, con ripetute condotte persecutorie, consistenti nell'insozzare con rifiuti di ogni genere e quasi quotidianamente l'abitazione e il cortile della persona offesa, induce in questa un perdurante e grave stato d'ansia e il fondato pericolo per la sua incolumità al punto da costringerla a trasferirsi altrove per

alcuni periodi e a rinunciare a intrattenere relazioni sociali presso la propria abitazione.

Cassazione, sentenza 39933 del 26 settembre 2013

Divieto di avvicinamento

Il condomino indagato per il reato di stalking, responsabile di aver posto in essere una serie di comportamenti persecutori e molesti (come aggressioni verbali e minacce) a danno di tutti i condomini, rivolti essenzialmente a imporre il proprio stile di vita è tenuto ad abbandonare il proprio appartamento con conseguente applicazione nei suoi confronti della misura cautelare personale del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalle persone offese e dai loro familiari. Nel caso concreto, il Gip ha prescritto di mantenere una distanza di almeno 500 metri dai luoghi frequentati dai denunciati e ha vietato al condomino di comunicare con qualsiasi mezzo, in particolare telefono, sms o e-mail con le persone abitanti nello stesso edificio condominiale.

Tribunale di Padova, pronuncia 1222 del 15 febbraio 2013

Quando non ricorre lo stalking

Non rientrano nell'ipotesi di stalking i comportamenti inurbani di una persona che, nel contesto di un palazzo, occasionalmente rivolge parole ingiuriose ai vicini di casa e spruzza verso il loro balcone una sostanza disinfettante. Infatti, le condotte contestate (ingiuria e spargimenti e spruzzi di disinfettanti) non erano tali da trasmodare nel reato di atti persecutori, in ragione della loro scarsa frequenza e della loro modesta intensità.

Cassazione, sentenza 42217 del 17 ottobre 2023